SATYAGRAHA

MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Febbraio 1980 *Lire 250* *ANNO IX n·2*

Abbonamento annuo £.3.000 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

VERSO LA PACE CON IL DISARMO UNILATERALE

A conclusione di tutta una serie di iniziative, incontri, dibattiti, conferenze, i gruppi nonviolenti della provincia di Cuneo (Morozzo, Saluzzo, Canale), con la collaborazione delle Comunità Cristiane di Manbrè e di don Michele Dutto (Cuneo), hanno oraganizzato a Cuneo, il 5 gennaio 1980 una marcia nonviolenta per la pace e per il disarmo unilaterale.

1978: la befana in Afghanistan

Le motivazioni di fondo della manifestazione sono state raccolte in un documento che prende l'avvio da un'analisi sulla nuova e folle corsa agli armamenti drammaticamente in atto nel mondo, con riferimento all'inequivocabile inutilità dei negoziati Salt fra USA e URSS e alla costruzione dei missili atomici Pershing e Cruise; dopo aver dimostrato l'inutilità degli eserciti e degli armamenti a risolvere i grossi problemi dell'umanità, lo stesso documento conclude con la richiesta per l'Italia del disarmo unilaterale:

... "non vogliamo ingenuamente cancellare l'esercito e le spese militari con un colpo di spugna, una volta individuato l'obbiettivo da raggiungere, è necessario scegliere una nuova strategia che va sotto il nome di Transarmo e che consiste in un movimento graduale e dialettico che porti alla smilitarizzazione, alla riconversione dell'industria bellica, alla organizzazione alternativa della difesa. Per noi significa costruire una difesa che sia Popolare, Civile, Nonviolenta, coscienti che proporre ciò vuol dire lavorare intensamente per costruire una società diversa: diventa quindi necessario coinvolgere le popolazioni su questi temi sottolinenadone la loro importanza...".

Hanno aderito al documento e alla marcia: Acli, Arci, Caritas, D.P., Comitato Provinciale Antinucleare, Confederazione Italiana Coltivatori, Comunità Cristiane di Base, Federazione Provinciale CGIL, CISL, UIL, Federazione Provinciale P.C.I., L.C., Lega per il Disarmo, L.O.C., M.I.R., Sermig, U.D.I.

La manifestazione, silenziosa, dopo un brve intervento di Piercarlo Racca, ha preso avvio dalla stazione ferroviaria ed il corteo, formato inizialmente da più di 500 persone (diventate poi un migliaio), con numerosissime fiaccole, striscioni e cartelloni, si è snodato per le vie principali della città.

Nel corso della marcia molte persone si sono unite al corteo in seguito agli incitamenti di Beppe Marasso che parlava da un microfono piazzato su di un auto e che ha poi tenuto un breve discorso riallacciandosi ai temi della Resistenza.

(continua nella pagina seguente)

Due grandi manifestazioni per il disarmo in Sardegna

Mercoledì 12 dicembre a Cagliari e domenica 16 a Oristano, si sono tenute due grandi manifestazioni "per la pace, per il disarmo, contro l'installazione dei missili nucleari in Sardegna e in Italia"con l'adesione di tutti i partiti e movimenti di sinistra (PCI, FGSI, PR, PDUP, DP, MLS, partito sardo d'azione,"Supopulu Sardu" e, naturalmente, del Movimento Nonviolento) di collettivi di base, consigli comunali e di sindaci del Campidano, dell'oristanese e del nuorese.

La manifestazione di Cagliari ha visto la partecipazione di oltre 3000 militanti dei vari partiti e si è snodata per le vie della città con una grande fiaccolata notturna, accompagnata da slogan e da canzoni antimilitariste e pacifiste, da cartelli, da missili finti di cartone, da grandi manifesti e dipinti che raffiguravano l'oppressione militarista e la condizione coloniale della Sardegna.

Dopo il corteo c'è stato un breve discorso esplicativo del senatore Giuseppe Fiori della sinistra indipendente e quindi la marea dei partecipanti si è riversata al cinema Adriano per la manifestazione-spettacolo (gratuita logicamente) nel corso della quale si sono esibiti diversi gruppi musicali e teatrali sardi: Teatro Sardegna, "Sa Maschera" di San Sperate, etc. Particolarmente applauditi il cantautore Franco Madau e il gruppo "Nuova Generazione" per alcuni loro pezzi (come "A morti sa tirannia", "in sa Badde e su Taloro", "Pratobello") che rievocavano le lotte popolari e antimilitariste del 69 a Orgosolo, quando tutta la popolazione insorse contro l'installazione di un poligono militare "in su comunale" costringendo il Ministero della Difesa a rimangiarsi la decisione.

Incomprensibile, nel corso della manifestazione-spettacolo, la presa di posizione di un rappresentante del P.R. sardo, il quale ha attaccato duramente il PCI accusandolo di aver boicottato la manifestazione, mentre in realtà moltissimi giovani e circoli comunisti hanno partecipato attivamente all'iniziativa, garantendone il successo.

Noi pensiamo che nonostante tutte le contraddizioni del PCI su forze armate, NATO, e "democrazia" nell'esercito, sia comunque necessaria l'unità delle forze di sinistra per pensare, seriamente, di poter scacciare le basi militari dalla Sardegna e da tutto il mondo.

Al partito radicale và riconosciuto il merito di aver promosso, insieme al Movimento Nonviolento, le prime marce antimilitariste di una certa rilevanza in Sardegna, a cominciare da quella dell'agosto 76 che si concluse a La Maddalena con un'improvvisa carica della polizia e che ora qualcuno stà tentando di criminalizzare con incredibili accuse di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale verso dei militanti nonviolenti !

Guido Ghiani
Via Lombardia 14 - Nuoro

Manifestazione a Cuneo

(dalla pagina precedente)

La polazione di Cuneo ha espresso un larghissimo consenso alla manifestazione, che ha rappresentato un momento di effettiva presa di coscienza e di adesione popolare al rifiuto degli armamenti, verso la pace e il disarmo.

Al termine è stato simbolicamente bruciato un enorme missile dinanzi al municipio dove il sindaco ha ricevuto una delegazione ed ha espresso il suo "consenso" al disarmo ma graduale e controllato.

Il compagno Alberto L'Abate ha chiuso la manifestazione con un breve discorso.

Il consiglio comunale di Cuneo, riunito il 9/1/80 ha preso atto della manifestazione ed ha votato il seguente ordine del giorno:

"Il consiglio comunale, riunito il 9/1/80, a conoscenza che in città- promossa da movimenti e gruppi di diverse ispirazioni ideologiche ma aventi tutti quali finalità la "nonviolenza"- si è tenuta il giorno 5 gennaio 1980 una marcia silenziosa per la pace e che una ristretta delegazione dei suoi partecipanti è stata ricevuta in Comune dove ha consegnato un documento sul disarmo, pur senza entrare nel merito dei contenuti del documento stesso, dà il proprio apprezzamento alla manifestazione per i sentimenti che l'hanno ispirata.

IL CONSIGLIO COMUNALE

memore che la Città è decorata di medaglia d'oro al V.M., forte del diritto e dell'obbligo che viene alla popolazione dalle sofferenze subite a causa della guerra.

RIVOLGE INVITO

ai governi, ai parlamenti, a tutti gli uomini affinchè sia cercata ed instaurata la coesistenza pacifica per una giusta collaborazione tra i popoli al fine di bandire per sempre la guerra od il pericolo di un suo verificarsi, conscio che soltanto attraverso una pace convinta e sicura l'umanità potrà realizzare pienamente il corretto sviluppo di se stessa, nella salvaguardia dell'indipendenza e delle autonomie dei popoli e nella ricerca del superamento degli squilibri economici e sociali. ".

Inutile sottolineare la falsità e l'ipocrisia contenuta nel discorso pronunciato in aula dal consigliere comunale democristiano: "Elogiamo i buoni sentimenti che hanno ispirato questa manifestazione, ma in politica ci vuole chiarezza: occorrono gli equilibri di forza e adeguati armamenti dei due blocchi per andare verso la pace".

Ora per tutto il mese di gennaio nella provincia di Cuneo si raccolgono firme per il disarmo unilaterale da inviare al Presidente della Repubblica, del Consiglio e al Parlamento.

Il 5 gennaio è stata una grande giornata: per un futuro di pace e per un forte movimento nonviolento.

Tiziana V.

La VIVISEZIONE un problema aperto

Ho letto su Satyagraha alcuni articoli sulla vivisezione. In particolare mi riferisco all'articolo apparso sul numero di aprile 79 "Lo scandalo della vivisezione", firmato da Silvano Traisci. Non so se l'articolo corrisponde alle vostre posizioni, comunque vi scrivo per avere chiarimenti in generale sul problema in questione. Quel che c'è scritto sull'articolo non mi convince. Si sostiene -giustamente- che medici e ricercatori sono al servizio delle ditte farmaceutiche e più genericamente del potere economico-politico. Questo è vero, nè io mi sono mai fatta illusioni in merito. Solo mi chiedo: cosa deve fare un ricercatore che voglia essere onesto (intendendo per onesto: non asservito alle leggi dell'industria e del profitto)? E se non esiste bisogna allora rinunciare alla ricerca scientifica? Non voglio crederci, perchè anche se non ho mai creduto ciecamente alla scienza con la "S" maiuscola, non credo si possa farne a meno. Non credo che perchè c'è stato il Talidomide non si debba piu provare e usare nessun farmaco nuovo o che perchè c'è stata Seveso, si debbano chiudere tutte le fabbriche. Naturalmente questo non toglie un grammo di responsabilità a chi non ha impedito Seveso, gli inquinamenti, le centrali nucleari e le loro perdite di radioattività.

Insomma, se non è possibile che esistano ricercatori completamente non compromessi col sistema economico, è possibile (spero) che ci siano almeno ricercatori non del tutto asserviti capaci anche di rinunciare ai finanziamenti se l'industria poi pretende che si passi per buono un farmaco inutile o dannoso.

Allo stesso modo, mi riesce difficile vedere come si possa rinunciare alla sperimentazione sugli animali. A parte la considerazione che se li rispettiamo, gli animali, non dovremmo nemmeno

mangiare la loro carne (io non ne ho mai visto uno ma credo che un macello sia un posto ben piu terribile di un laboratorio), non riesco a vedere per i farmaci nuovi, che questa alternativa: sperimentare sugli animali o sull'uomo? Se effettivamente di alternative non ne esistono altre, io tra queste due preferisco la prima; ma se ne esistono delle altre, sarei ben felice di conoscerla. Gli stessi discorsi valgono oltre che per la sperimentazione dei farmaci, anche per esperimenti di altro genere sugli animali.

Ma poi il problema della vivisezione è molto più vasto, e diventa quasi filosofico. Si tratta insomma di decidere se si accetta la lotta per la sopravvivenza (il più forte sottomette il più debole) o meno. Sono convinta che la scelta la facciamo tutti abbastanza irrazionalmente. Alcuni decidono di rispettare tutti gli animali di altre specie, e quindi di rinunciare anche ad ammazzarli per nutrirsene.

Altri(e io, almeno fino ad ora sono tra questi) scelgono, se necessario, di ammazzare l'animale meno forte di loro per nutrirsene, per sperimentare nuovi farmaci, e così via. Ma si potrà obiettare, dall'ammazzare l'animale piu debole all'ammazzare l'uomo più debole, il passo è breve. Per me non è così, ma, del resto, come ripeto sono convinta che si tratti di una scelta fondamentalmente emotiva. E poi, anche tra gli animali stessi (escludendo l'uomo) è così: il gatto uccide il topo, il leone non sbrana l'altro leone ma uccide prede di altra specie. D'altra parte, a che punto della scala animale si dovrebbe incominciare a rispettare la vita degli animali?

Perchè non si dovrebbe ammazzare il mammifero e ammettere che si ammazzi il verme o l'insetto, perchè rispettare il verme e uccidere, che so, i microbi che in fondo sono animali anche loro? Parlo naturalmente sempre di ammazzare per necessità, e mai inutilmente, per sadismo, per stupidità, come fanno ad esmpio i cacciatori.

Vorrei che crediate che vi scrivo in buona fede, non per provocare, ma per informarmi seriamente sulla questione. Non dico di non partire da posizioni preconcette, ma credo sinceramente di essere disposta a confrontare le vostre opinioni con le mie e, se necessario, a cambiare parere.

Aspetto quindi, se possibile una risposta, a casa o, se credete, sul giornale.

Susanna Morgante
Vicolo cieco Fiumicello 2
37100 Verona

Silvano risponde

Non amo perticolarmente le risposte epistolari, solo una ripetuta rilettura della lettera mi ha indotto a rispondere. Sono stato colpito da almeno due elementi in stretta connessione, l'assoluta mancanza di provocazione associata alla grande confusione di idee sull'argomento, confusione, concedimelo, che traspare ad ogni rigo, ma che sostanzialmente è l'elemento catalizzatore che ti ha stimolato a prender penna per chiarire la tua posizione in merito al mio precedente scritto.

Parto dalla premessa che l'articolo citava solo le mie personali convinzioni, escludendo quindi l'intenzione di convincere alcuno;

continua a pag 6

GIROVAGANDO per "comuni" e "comunità"

... tutto è andato molto bene. Abbiamo visitato 5 comunità e 4 ospiti di Servas. Delle comunità soprattutto Taena, la prima, è veramente interessante. Fu fondata 40 anni fa e da allora sono cambiate molte cose: da comunità "chiusa" con la cassa comune, con tutti i membri impegnati nel lavoro in campagna, e con una sola grande casa comune, pranzi e cene in comune, si sono trasformati in un villaggio di 6 o 7 case abitate da altrettante famiglie autosufficienti economicamente, perchè gli adulti hanno ora lavori esterni (architetto, insegnante, un ceramista che invece lavora alla comunità, uno scultore, due agricoltori). Non hanno piu una cassa comune e non vivono più del solo lavoro agricolo perchè la terra non è sufficiente per tutti. I pasti sono consumati in famiglia. Gli unici momenti comuni istituzionalizzati sono ora un incontro settimanale e la messa della domenica. Sono tutti cattolici, si sono convertiti nel 1960 circa.

Tutti questi cambiamenti perchè dopo alcuni anni di convivenza (la comunità fu fondata da giovani pacifisti, impegnati nella sinistra nel 1940) cominciarono a nascere problemi di rapporti tra i membri della comunità. Così dècisero di fare psicoanalisi con una donna molto preparata (allieva di Jung, ex seguace di Rudolf Steiner), che li ha anche introdotti, già negli anni 50, alle folosofie orientali, allo joga. Oggi molti fanno meditazione e joga al mattino.

Le altre comunità sono molto più normali e molto più recenti. E "naturalmente" con molti problemi. Gente che viene e gente che va. Grandi case piuttosto sporchine e in disordine. In una che potrebbe ospitare 20 persone comodamente abitano solo in cinque perchè gli altri sono andati via. In un'altra (Wereatstone a Leintuardine by Craven Arms) la comunità è divisa in due gruppi: uno vuole l'autosufficienza, l'altro ne fa anche a meno e così sono molto contenti quando ci sono molti ospiti (abbiamo messo un giorno a capire chi era di passaggio e chi no) perchè così non debbono parlare fra di loro.

La Old Hall Community è invece interessante perchè ci sono tante famiglie (sono una sessantina di persone che abitano ognuna una "unità" di un ex convento francescano molto grande. Hanno un bell'orto e lo coltivano biologicamente. Quello che non va secondo noi è che non ci sono delle profonde, e comuni a tutti, motivazioni per vivere in comunità. Per molti è solo lo stare in campagna, un interesse per la vita semplice. Ma ci è sembrato e ne abbiamo anche parlato con una ragazza che molti non si conoscessero neppure. Lei ci ha detto che con molti non parla quasi mai. E poi c'erano molte regole (se uno lavora di più, contribuisce con meno soldi e viceversa...) più da condominio un po' "strano" che da comunità. Comunque è significativo il fatto che ci siano molte famiglie che vogliono andare lì (non c'è posto per ora) e senz'altro è molto meglio di un condominio normale.

Gli ospiti di Servas sono stati molto cordiali, in particolare abbiamo conosciuto una coppia che ha lasciato quasi completamente Londra (lui ci lavora ancora quattro giorni) per vivere in una fattoria. Sono quaccheri, hanno una cinquantina di anni e sono molto sereni e simpatici. Un'altra coppia giovane invece l'abbiamo conosciuta nel Galles dove c'è un centro per la tecnologia laternativa e vivono vicino ad un fiume. Lui è tedesco e lei inglese e insieme ad altri gestiscono un negozio di cibi integrali.

Abbiamo poi incontrato Fred e Sue, due canadesi di adozione. Lui è nato in Cecoslovacchia ed è professore di materie economiche, fa un corso incentrato sull'alternativa e così conosce e insegna l'economia degli "econoclasti" (i rivoluzionari dell'economia) e sta appunto girando il mondo alla scoperta di "cose alternative", comunità ecc...

Tirando le somme il viaggio è stato molto interessante. Viaggiare con Servas è molto simpatico e l'anno prossimo vorremmo rifare un giro in Francia.

Mauro e Lucietta Innocenti
Via Bellaria 105 - S. Lazzaro (BO).

Un viaggio SERVAS è sempre molto interessante ed utile. Per me lo è stato moltissimo.

Il senso pacifista del Viaggio SERVAS è soprattutto indiretto: più i popoli si aprono l'uno all'altro mettendo, seppur temporaneamente, il proprio spirito e una parte della propria casa a disposizione di persone di altri paesi più ci si conosce e si migliorano così i sentimenti di pace e fratellanza; in effetti molti dissensi tra nazioni nascono spesso da una scarsa reciproca conoscenza ed amicizia tra i rispettivi popoli.

Inoltre in questi viaggi si ha spesso occasione di parlare del problema del costo e potenza crescenti degli armamenti, sempre più importante nei paesi tecnologicamente avanzati.

Gianni Catania
Via Morosini 3 - Torino

P.S. Servas è una organizzazione a cui ci si può riferire per avere indirizzi di persone (associate a Servas) che possono offrire ospitalità.
SERVAS c/o Uslenghi - Via Ragazzi del 99 - 28100 Novara.

breve storia della NONVIOLENZA

20 TOLSTOJ

Leone Tolstoj è il più grande scrittore nonviolento di tutti i tempi: la ricerca di un cristianesimo autentico, radicato nella nonviolenza, percorre tutta la sua opera e diviene più intensa e drammatica a partire dalla crisi esistenziale, di cui è testimonianza La confessione (1879-'82). Egli ha compreso assai lucidamente che cristianesimo e nonviolenza sono uniti in maniera inscindibile: nell'ultimo capitolo di Resurrezione (1899) ha chiaramente enunciato i comandamenti del proprio cristianesimo: "Primo comandamento (San Matteo, V, 21-26): Non solo l'uomo non deve uccidere, ma non deve adirarsi contro il fratello, non deve considerare nessuno come cosa disprezzabile, come raca, e se ha avuto una contesa con qualcuno deve riconciliarsi prima di recare il suo dono a Dio, prima cioè di pregare.
Secondo comandamento (San Matteo, V, 27-32): Non solo l'uomo non deve commettere adulterio, ma deve evitare di godere della bellezza femminile e una volta unitosi con una donna non deve mai tradirla.
Terzo comandamento (San Matteo, V, 33-37): L'uomo non deve promettere alcuna cosa sotto giuramento.
Quarto comandamento (San Matteo, V, 38-42): Non solo l'uomo non deve rendere occhio per occhio, ma deve porgere l'altra guancia dopo essere stato percosso sulla prima, deve perdonare le offese, sopportarle con umiltà e non rifiutare nulla di quel che gli altri gli chiedono.
Quinto comandamento (San Matteo, V, 43-48): Non solo l'uomo non deve odiare i suoi nemici e combatterli, ma deve amarli, aiutarli, servirli" (trad. Coisson).
L'attività di Tolstoj dal 1879 alla morte (1910) fu tutta dedicata all'approfondimento dei problemi della nonviolenza. Si impegnò anche in un'attività concreta di intervento contro la povertà e la disuguaglianza. Durante il soggiorno a Mosca nell'inverno 1881-'82 potè conoscere più direttamente la terribile miseria che si nascondeva nelle città; da questa esperienza nacque il libro Che fare?, un'analisi approfondita delle origini dei mali della moderna società. In quest'opera, ampia e articolata, è molto forte la critica della proprietà privata: "Gli Stati, i governi intrigano e combattono per la proprietà: per le rive del Reno, per le terre in Africa, in Cina, nella penisola balcanica. Banchieri, commercianti, industriali, proprietari fondiari si affaticano, si ingegnano, si tormentano e tormentano gli altri a causa della proprietà; funzionari, artigiani, proprietari fondiari, lottano, ingannano, opprimono, soffrono, a causa della proprietà; i giudici, la polizia difendono la proprietà. La proprietà è la radice di tutto il male; quasi tutto il mondo è preso dalla distribuzione, dalla garanzia della proprietà" (ed. cit. p. 292).
Per Tolstoj la via della salvezza è rappresentata dal ritorno di tutti al lavoro manuale:

"Per chi soffre sinceramente a causa delle pene degli altri, c'è un modo incredibilmente chiaro, semplice e facile, il solo possibile per porre rimedio ai mali che lo circondano e che gli faccia sentire legittima la propria vita, quello stesso che additò Giovanni Battista rispondendo alla domanda 'che fare?', e che Cristo confermò: non avere più di un vestito e non avere denaro, cioè non godere del lavoro altrui, dobbiamo fare con le nostre mani tutto ciò che possiamo fare" (Ivi, P. 160).
Dopo la lettura dell'opera di Ballou, Non-resistenza cristiana, Tolstoj compose tra il 1891 e il 1893 Il regno di Dio è in voi, in cui approfondì la tematica "violenza-nonviolenza". La fervida predicazione dello scrittore russo favorì il sorgere di numerose comunità che si ispiravano al suo insegnamento (di tali esperienze tratteremo nel prossimo articolo). Gandhi stesso, che in Sudafrica stava lottando a favore dei propri compatrioti, gli scrisse nel 1909 una breve lettera; iniziò così uno scambio di corrispondenza, che Tolstoj concluse con la seguente lettera, scritta due mesi prima della morte:
"7 settembre 1910, Kocety.
Ho ricevuto la vostra rivista 'Indian Opinion', e sono stato contento di sapere quel che vi è scritto sui non resistenti. Ho provato, dunque, il desiderio di dirvi i pensieri che questa lettura ha suscitato in me.
Più vado avanti nella vita, più desidero dire agli altri, specialmente adesso che mi sento vicino alla morte, ciò che sento in modo particolarmente vivo e che, secondo me, è di un'importanza enorme, e cioè quel che si chiama la non resistenza, ma che, essen-

(continua a pag. 13)

L'AMBIENTE COME SCELTA DI VITA

In una seria gestione del territorio, il principio fondamentale, il cardine e la direttrice dovrebbe essere questo: una scelta di vita, non il suo contrario. A monte della scelta ci sono spesso motivazioni e prese di posizione che, se non sono contorte e folli, dovrebbero essere in linea con la scelta. Ad esempio la nonviolenza la quale -d'origine religiosa, etica e sociale- esiste soltanto in quanto è rispetto dell'uomo, della natura, in una parola, della vita. Un nonviolento, che dice di no alle armi, al militarismo, alla guerra, alle istituzioni e alle leggi repressive, allo scempio della natura, all'inquinamento, al nucleare che somma insieme tutto questo, rispetta tutto ciò che vive, e cerca di porre un freno a tutto ciò che è contro la vita - o informa e discute e si documenta per evitare danni irreversibili.

Per il nonviolento il dilemma è: salvare o non salvare l'ambiente.

Se la scelta è quella di salvarlo, a lui pare che in essa non ci sia spazio per la caccia che gli appare una scelta di morte.

E parlo di scelta, a ragion veduta, perchè, diversamente da epoche remote e da lande non toccate da questa civiltà, la caccia non è indispensabile alla sopravvivenza dell'uomo. Non è obbligatoria, anche se a tutt'oggi legale. Per questo si chiede che ad un referendum la gente che si pone il dilemma dica la sua e dica quale legge debba sopraintendere questo aspetto della questione ambientale.

Perchè è vero che cento sono i fattori che contribuiscono nella nostra società a mettere in forse l'equilibrio ecologico-inquinamenti d'ogni genere, deviazioni di fiumi, dighe sbagliate, bonifiche sbagliate, diserbanti, anticrittogramici, concimi chimici, su su fino alle monoculture, ai disboscamenti, alla urbanizzazione, all'abbandono delle campagne, per non parlare delle servitù militari, delle grandi manovre, della guerra... ma è anche vero che sottrarre a sangue freddo, per amore di avventura, di sport o per vanità, anche una benchè minima percentuale di vita ai boschi, ai campi, ai laghi a uccelli e selvaggina che non ci fanno la caccia e ignorano le leggi della Repubblica Italiana, è contribuire alla degradazione dell'ambiente, a stringere i margini di sopravvivenza della natura e di conseguenza di quella dell'uomo stesso. Un'operazione tutto sommato ciecamente suicida, commessa da persone che proprio per la loro esperienza enorme e lunga in simbiosi con l'habitat naturale, sono maggiormente responsabili. Ma non è detta l'ultima parola, la nostra o la loro. Può darsi che i cacciatori stessi, scavando fra le ragioni psicologiche del loro inconscio, scoprano la causa del loro amore contraddittorio per la natura e per la strage di creature generalmente innoque e indifese, e comunque essenziali all'equilibrio ecologico più del loro fucile, e lo attacchino a un chiodo. Può darsi che con una serena analisi di dati statistici e scientifici arrivino alla conclusione che non c'è bisogno di armi per riportare equilibrio dove uomini o eventi negativi lo hanno sconvolto.

Noi nonviolenti diciamo che ognuno deve prendersi, in tutta coscienza, le proprie responsabilità, con un voto o con un fucile, prima che una scelta di vita sia resa impossibile. Il corso della storia non pare diretto verso la salvaguardia di valori vitali, e quelli della natura sono più in forse degli altri. Diamoci da fare insieme perchè la gestione del territorio non rappresenti una ennesima beffa ai danni di tutti.

Davide Melodia

Vivisezione da pag 3

l'argomento vivisezione è troppo serio e drammatico per essere trattato a livello di imbonitore in cerca di consensi. Questa convinzione la dovrai trovare personalmente, forse lentamente, certamente osservando con altra ottica i corsi della facoltà di Medicina, che, dai dubbi che dichiari, paiono averti offerto così poco. Ritengo che le nostre divergenze abbiano origine da un diverso concetto sulla nonviolenza. Le tue opinioni tendono a stratificarla, giustificando la violenza quando le tue esigenze personali lo richiedono. Mi citi esempi, scusami, assurdi: il gatto e il topo, il leone e la preda e chissà perchè escludi gli antropofagi ! Dimentichi, al quarto anno di medicina, che gli esempi citati rientrano in una teoria della quale certo hai sentito parlare, la selezione naturale delle speci, nella quale la Natura elimina attraverso il ciclo predatore-predato i soggetti deboli a tutela della specie medesima.

Ma questo non è l'atteggiamento dell'uomo, che, tu mi insegni, non è nato cacciatore, semmai raccoglitore e lo dimostrano le caratteristiche fisiologiche e somatiche, la dentatura, l'incapacità di predare altrochè ricorrendo all'inganno e all'uso delle armi. Non ti convinco (e ti ripeto, non lo voglio) ma subito mi dai ragione quando sostengo che medici e ricercatori sono al servizio delle farmaceutiche e ancor più del potere economico e politico. E ti chiedi cosa deve fare un ricercatore onesto per poter rimanere tale. segue a pag.9

Rivoluzione e Nonviolenza

In molte persone è abbarbicata un'idea sbagliata del concetto di rivoluzione. Si crede, cioè, che essa significhi il cambiamento "veloce e violento" delle istituzioni. Lo stesso Vocabolario della lingua italiana Zingarelli definisce la rivoluzione come "Mutamento violento di governo, condizioni civili, costituzione". A questo punto è indispensabile chiarificare la differenza fra i concetti di rivoluzione e di riforma. Rivoluzione significa cambiamento radicale di una data situazione, mentre riforma è soltanto cambiamento parziale di alcune cose nella situazione. In parole più esplicite il riformismo non è altro che un modo di ribaltare la frittata, facendola rimanere, bene o male intatta. Viene inserita qualche novità che alla lunga ci si accorge essere inutile, qualche legge viene modificata, al limite si sostituisce qualche uomo e la riforma è bella e pronta: le cose sono rimaste nella sostanza esattamente come prima, però si è data la impressione di aver cambiato tutto. L'umanità progredisce non grazie alle riforme, ma per le rivoluzioni. Ma cos'è esattamente la rivoluzione? Esaminiamo quelle avvenute storicamente (quella francese, quella russa, quella americana, ecc.). Quali cambiamenti hanno portato? La borghesia si è sostituita all'aristocrazia, Stalin agli zar, i padroni inglesi a quelli francesi, ecc.; ma per i poveri solo il colore delle proprie catene è cambiato. Tutti questi tentativi di mutamento si sono svolti con metodi violenti ed alla fin fine hanno sì sovvertito governi ed istituzioni, ma hanno lasciato pressochè intatte le originarie ingiustizie e sopraffazioni. Ciò non per una legge fisica (di azione e reazione), ma perchè quando si persegue un fine bisogna usare i mezzi propri per quel fine. Se la propria meta è la libertà e la giustizia, se è l'amore fra gli uomini, non si può usare l'odio. La storia insegna che l'umanità progredisce non grazie alla violenza, ma nonostante essa. Certo che la rivoluzione nonviolenta non ha la caratteristica di portare un cambiamento veloce. Una ribellione armata può sovvertire velocemente un dato governo, ma è un dato di fatto che "dopo" si costituirà un nuovo governo, che proprio per la prerogativa di voler governare avrà in sè i germi dell'ingiustizia.

Allora l'importanza della questione si sposta dal problema di quanto tempo dover impiegare, alla preoccupazione di riuscire a costruire un qualcosa di duraturo e di definitivo, senza possibilità di reazioni. La rivoluzione nonviolenta passa di bocca in bocca, da persona a persona, e chi aderisce lo fa perchè è convinto, non perchè è obbligato. Qualcuno potrà pensare che la nonviolenza in definitiva sia vago riformismo o, peggio ancora, immobilismo politico. Ma non è vero: la nonviolenza è rivoluzione, così come i nonviolenti sono sempre dei rivoluzionari, mai dei riformisti.

In conclusione il concetto di rivoluzione è ben diverso da quello fornito dal vocabolario Zingarelli: è il cambiamento, non necessariamente veloce, però radicale e definitivo, di una data situazione. E l'unica vera e fruttuosa rivoluzione è quella nonviolenta. Perchè l'umanità progredisca bisogna cambiare le teste, non tagliarle.

Sergio Albesano

segnalazioni

SALERNO.
Si è costituito un collettivo L.O.C. presso ARCI Via G.V. Quaranta 1 a Salerno. Ci troviamo con materiale assai scarno e pertanto preghiamo gli altri collettivi di aiutarci.

MILANO.
Sciopero della fame collettivo per il teatro: ogni 48 ore si aggiunge al digiuno un membro della "Comuna Baires".
Lo sciopero della fame iniziato il giorno 11 gennaio ha lo scopo di richiedere il diritto ad esprimere le proprie idee. Infatti il teatro "Comuna Baires" verrà sfattato dai locali dove oggi risiede il giorno 11 febbraio. Ogni ricerca di nuovi locali e una richiesta al comune di Milano sono andate deluse.

Breve storia della "Comuna Baires".
La Comuna Baires nasce come Centro Drammatico a Madrid nel 1968 su iniziativa di Antonio Llopis, Liliana Duca e Renzo Casali. Espulsi dalla Spagna di Franco, fondano a Buenos Aires, il 5 maggio 1969, la Comuna Baires; nel 1973 partecipano al festival internazionale di Nancy, e successivamente visitano l'Italia con una tournée in collaborazione con l'ARCI ed altre numerose organizzazioni politiche e culturali.
Espulsi definitivamente dall'Argentina di Peron, il gruppo si stabilizza in Italia non senza difficoltà. E' del 1974 un nuovo decreto di espulsione da Monselice (PD), ritirato dopo sette giorni, grazie alla mobilitazione della stampa, L'Espresso, L'Unità, ecc...
Dal 1975 a Milano inizia un lungo pellegrinaggio nelle sale d'aspetto delle Istituzioni per ottenere una sede, continuando a svolgere laboratori teatrali, spettacoli, seminari, in condizioni di estrema precarietà.
Gennaio 1977; costretti a risolvere il problema di una sede stabile con le sole proprie forze, il gruppo accetta un contratto capestro affittando i locali fatiscenti di Via della Commenda 35 a Milano, adibiti a deposito di legnami e li trasforma, durante un mese di ininterrotto lavoro-non teatrale- in una sala di teatro.
Vien presentato lo spettacolo "Weber", in prima mondiale, nel marzo 77 a Stoccolma in Svezia; e l'anno successivo, nell'ottobre 78, al First International Meeting of the Theatre and Open Art di Wroclaw (Polonia) lo spettacolo "West o di come i cavalieri della pazzia conquistaron l'occidente".
Nel Novembre 79, viene presentato a Stoccolma al primo festival organizzato dal FITI (Federazione Internazionale di Teatro Indipendente) "Wisconsin" l'ultimo spettacolo della Comuna Baires.
Al rientro a Milano viene scoperta una targa all'ingresso di Via della Commenda 35: Vietato l'ingresso ai critici teatrali del Corriere della Sera e del L'Unità.
Anni di attività continuativa a Milano della Comuna Baires (sei stagioni che hanno visto il Woizeck, Closet, Washington Washington, Weber, West, Wisconsin) senza nemmeno che siano state spese due righe a titolo d'informazione, di cronaca teatrale, almeno di strocatura, dai critici in questione.
Infine il Pretore di Milano "...intima e fa precetto alla Comuna Baires di lasciare liberi di sè, persone e cose sue, il negozio e capannone interni siti al piano terra dello stabile di Via della Commenda 35 Milano, dalla stessa occupati, entro il giorno 11 febbraio 80 avvertendola che in difetto si provvederà in via esecutiva".

Anche in I una comunit

Certamente la grande maggioranza dei lettori si Satyagraha hanno conosciuto, o sentito parlare o letto qualcosa sulla Comunità dell'Arca. Lasciatemi però dire due parole rivolte a quei pochi che ancora non la conoscono.

Dunque l'Arca è una Comunità, meglio, un Ordine fondato da Lanza del Vasto una decina d'anni dopo il suo incontro con Gandhi, nel 1948, lo stesso anno della morte del suo maestro e amico.

L'Incontro con Gandhi è l'approdo, è il compimento di una ricerca che in Lanza del Vasto è di tale profondità e intensità da averlo già "sballato".

Figlio di nobile e ricca famiglia, costui viveva non diversamente dalle "lingere" che fino a qualche decennio fa circolavano sulle mie colline langarole. "Lingera" vuol dire leggero e designa colui che ha il portafoglio leggero, colui che non possiede niente e va di cascina in cascina cercando pane e lavoro. Un po' di paglia nell'angolo della stalla era il suo letto.

Lingera è dunque colui che sta a metà tra la condizione di bracciante avventizio e barbone, e ha più la cultura del secondo che del primo.

Ma ciò che aveva portato Lanza del Vasto dalla condizione di studente a "lingera" era la sua mente occupata da una metafisica diversa da quella allora (e oggi) dominante. La metafisica borghese dice che l'uomo vive di solo pane e lui si ostinava a pensare che l'uomo non vive di solo pane. E' vero che la Chiesa, a parole, è sempre stata compattamente fedele a questa dottrina, ma dove trovare, notate non oggi, in pieno crollo delle mitologie produttivistiche, ma cinquanta anni fa una pratica economica e sociale che non fosse tributaria dell'utopia dell'"Abbondanza Realizzata" quando questo era la stella polare tanto di Adamo Smith che di Karl Marx?

Lanza del Vasto non aveva aspettato la crisi energetica, ecologica, il dramma del terzo mondo affamato, la disgregazione sociale, ecc... per capire che l'Occidente è un "accidente" e volse i suoi piedi (dico i piedi e non solo la testa) ad Oriente dove abitava Gandhi che a differenza dei vari Nehru suoi conterranei non diceva che gli inglesi si sarebbero scacciati quando l'India si fosse dotata di grandi industrie, ma in silenzio si mise a filare il suo Kadè con l'arcolaio.

Con lo stesso metodo dell'operare con le mani, col corpo (e non solo con le parole, pur necessarissime) l'Arca si è radicata in Francia e ora si espande anche in vari paesi del mondo.

Un seme, un embrione è presente anche quì in Italia ed esattamente a Massafra in provincia di Taranto. Anche lì sono approdati un gruppo di amici (uomini e donne) la cui storia non è troppo dissimile da quella di Lanza del Vasto. La Masseria Monte Sant'Elia è abitata da "matti" che avevano eredità e impieghi sicuri a cui hanno dato un calcio per diventare artigiani e contadini, matti che hanno l'impudicizia di sostenere ad alta voce che l'uomo non vive di solo pane, che importante è cercare il "Regno" perchè ogni altra cosa è data in sovrappiù.

Voi che come me, per saggezza o per mille altre ragioni (padri, mogli, figli, zie, scelta di classe ...) ve ne state bravi nel vostro impiego statale o parastatale (perchè la Fiat non è il parastato?) ma sentite in fondo all'anima un intima colleganza con i compagni di Massafra, dopo aver letto la loro circolare, correte in posta a spedire il vostro vaglia. Matti di tutto il mondo unitevi !!!

Beppe Marasso

CIRCOLARE DELLA COMUNITA' DELL'ARCA.

... la ricerca di una nuova terra par la Comunità dell'Arca, si è conclusa...

...La nostra scelta è caduta su una masseria del Comune di Massafra (TA), denominata MASSERIA MONTE S. ELIA.
Posta in collina, a circa 400 metri sul livello del mare, nel comprensorio della Comunità Montana della Murgia sud-orientale, si affaccia sul golfo di Taranto da cui dista circa 30Km.

E' in sostanza una zona povera, nè d'altra parte la nostra scelta poteva cadere su aree differenti. Il discorso dell'Arca bisogna verificarlo proprio lì dove difficoltà obbiettive o indotte, hanno creato le premesse per un processo graduale si spopolamento o di degradazione della realtà agricola e conviviale.
Ecologicamente è una zona ancora abbastanza intatta. L'inquinamento più grosso ci viene dai bossoli e dai rifiuti di vario genere che i cacciatori seminano senza risparmio nei giorni di caccia, protetti da leggi che fanno interessi di parte e che preferiscono tutelare il diritto del cacciatore piuttosto che il raccolto del contadino e l'integrità del territorio.

Le case che occupiamo sono complessivamente in buono stato. Abbiamo riparato quasi tutti i tetti e cercheremo, di sistemare alla meno peggio porte e finestre.
Ci sono anche circa 15 trulli, da anni cadenti per l'incuria dei precedenti proprietari, che speriamo, in un futuro non troppo lontano di rimettere a posto e restituire alle loro funzioni primitive.
Non abbiamo nè acqua corrente, nè luce. E' questa la condizione normale di moltissime altre masserie quì nella Murgia. Ma mentre nella maggior parte dei casi vi è per lo meno il desiderio di accedere a questi servizi, noi non faremo nessun passo per ottenerli per poter più facilmente verificare la possibilità di una vita autonoma.

L'orto iniziato a metà settembre, ha già cominciato a dare i suoi frutti e speriamo che continui in modo da diminuire la nostra dipendenza dal mercato e da costituire un grosso risparmio nel nostro bilancio comunitario.

ITALIA
tà dell'ARCA

Stiamo imparando a riconoscere la vegetazione spontanea della nostra zona anche per distinguere le specie commestibili da consumare abitualmente nei nostri pasti. Funghi, cardi e cicorie sono già entrati ufficialmente e da mesi nel nostro menù.

I rapporti tra le nostre famiglie sono tesi a costruire lentamente, ma serenamente e con una volontà decisa, una vita comunitaria che sia espressione autentica, nei limiti della nostra debolezza, dell'insegnamento dell'Arca, attraverso il lavoro, la preghiera, i mille gesti del vivere quotidiano.
Stimolati da alcune necessità e da incontri occasionali, poco alla volta prendiamo contatto anche con persone e gruppi dei paesi vicini per inserirci gradualmente in questa realtà locale in cui abbiamo scelto di insediarci.

Il costo totale dell'acquisto della masseria sarà di poco superiore ai 150 milioni di cui poco meno di 100 sono stati messi a disposizione dalla Sig.ra Laura Salsi di Reggio Emilia, sotto forma di due immobili che abbiamo venduto.
La proprietà non sarà nostra. Abbiamo fin da principio rinunciato a gestire a titolo personale la somma iniziale che era stata messa a nostra disposizione e abbiamo preferito metterla al servizio del movimento e chiamare altre voci a collaborare.
Giuridicamente la proprietà sarà intestata al M.I.R. o a altro Movimento o Associazione vicina ai nostri ideali nonviolenti e comunitari, che però ne garantisca l'uso alla Comunità dell'Arca.

I contributi che stanno arrivando sono piccoli e grandi, l'importante è la volontà di partecipare e la determinazione di arrivare a completare la cifra totale.
Speriamo che nessun amico si scoraggi davanti a queste cifre, come cerchiamo di non scoraggiarci noi che viviamo questa avventura immersi fino al collo, ma con l'entusiasmo di chi è consapevole, pur nella coscienza dei propri limiti, di gettare le basi per una esperienza che supera certamente gli orizzonti temporali dei tre nuclei famigliari che attualmente compongono la Comunità, ma che costituiscono uno spazio aperto e una visione che si protende nel futuro della nonviolenza in Italia.

Eventuali versamenti possono essere fatti tramite VAGLIA POSTALE.
Invitiamo perciò anche te, con contributi anche piccoli, a collaborare a questa iniziativa, secondo le tue possibilità, ma sempre con spirito di fraterna partecipazione.

Il nostro indirizzo è il seguente:
Comunità dell'Arca
Masseria Monte S. Elia
74016 Massafra (TA).

Vivisezione

da pag. 6

Questo esplodere di contraddizioni mi stimolano ad un consiglio che in altra occasione mai mi sarei permesso, troppo rispettando le altrui opinioni:
Hai mai pensato di reagire a questo stato di cose che tu per prima denunci, lottare per un tuo diritto, che è quello di avere una Ricerca pulita, scientifica, moderna, basata esclusivamente sulla Scienza, come vedi, con la esse maiuscola? O ritieni che gli interessi da difendere siano quelli corporativi che si fermano dinanzi ad una borsa di studio e a qualche precariato!
Il lato negativo della tua lettera è il percepire quasi epidermicamente questo tuo stato di frustrazione, questa delusione che provi per una attività che peraltro potrebbe entusiasmarti, questa rassegnazione all'ineluttabile, di fronte al quale ti arrendi senza combattere.
Sei certa che questo tuo bisogno di chiarezza non derivi da ciò che vedi, dall'ambiente nel quale vorresti credere?
Sei certa che i tuoi dubbi non siano scattati dall'assistere, inconsciamente STRAVOLTA all'agonia di Esseri, agonia causata dalle tue stesse inutili esperienze?
Non ho la stoffa del curato di campagna, perciò non intendere le mie frasi come prediche. Non sermoni dunque, ma un invito, che tu devi estendere al tuo professore, se lo ritieni obiettivo ed imparziale. Fatti spiegare, perchè il tono della tua lettera esclude che ciò già sia stato fatto, come agisce la ricerca nei Paesi veramente civili, laddove la sperimentazione, abbandonata quella sull'animale, viaggia pari passo con l'evoluzione tecnologica, avvalendosi di dati computerizzati, mentre voi siete fermi al pallottoliere. E se l'informazione sarà stata corretta capirai cosa Tu e tante altre Susanne potete, dovete fare all'interno di questi santuari galenici, per cambiarli, per renderli realmente utili alla società.

Ancora una mia impressione, circa i macelli. Ho visto questi e ho visto gli altri (gli stabulari). HO PIANTO, nell'uno e nell'altro caso, dalla rabbia e dall'impotenza. Una differenza sostanziale ho riscontrato. I macelli sono impregnati dall'odore del sangue, le vittime lo sentono, piangono e vivono fino all'ultimo il loro dramma. Negli stabulari è tutto più asettico, più scientifico, camici bianchi, piastrelle, magari muri scrostati, ma la morte giunge in modo più terribile, lentamente, crudelmente, con agonie di giorni e settimane, occhi sbarrati, incapaci di comprendere tanta violenza, quegli stessi occhi che devono averti fatto sorgere qualche dubbio....
Vorrei salutarti, amichevolmente ti prego di credermi, ricordandoti una frase di Leonardo "Verrà un giorno in cui l'assassinio di un animale sarà giudicato come l'assassinio di un uomo".
Queste sono parole di Leonardo, vegetariano come me per scelta filosofica, con il quale mi accomuna non certo il Genio, ma sicuramente il rispetto della vita e anche della morte, a qualsiasi essere vivente ci si riferisce.

Silvano Traisci
Corso Vercelli 165
10155 Torino

Terza ed unica via al Socialismo

Si sente parecchio parlare di quale potrà essere la terza via al socialismo per una trasformazione radicale di questa società.

In linea teorica, la prima via dovrebbe essere quella democratico-parlamentare, cioè cambiare il governo perchè cambi la società, cosa che fino ad ora da noi non è avvenuta e che penso sia irrealizzabile, se non altro visto il modo pressochè costante da parte degli italiani di dare il voto in pratica sempre agli stessi partiti.

C'è poi da dire che i partiti della sinistra storica altro non stanno facendo se non il gioco della D. C. con i governi di solidarietà o unità nazionale e con il compromesso storico.

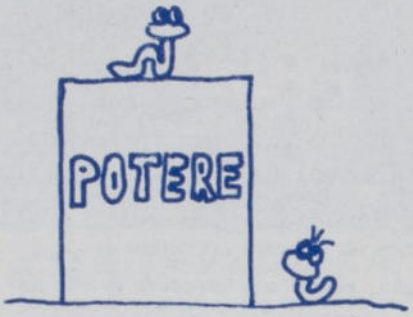
C'è poi la via terroristica o di rivoluzione violenta, che però ad altro non porta se non ad una società nuovamente violenta, basti vedere il caso dell'Iran che è assai emblematico in materia. Anch'io sono stato uno di quelli che credevano che con Komeini qualcosa sarebbe cambiato, ed in effetti un mutamento nella vita del paese c'è stato, ma è stato un cambiamento in senso negativo; perchè ad un regime di stampo fascista non rispettoso della Costituzione, corrotto e militarista si è passati ad un regime altrettanto fascista ancorato ad un fanatismo religioso che fa paura per la sua asprezza, per il modo incredibilmente facile con cui condanna a morte.

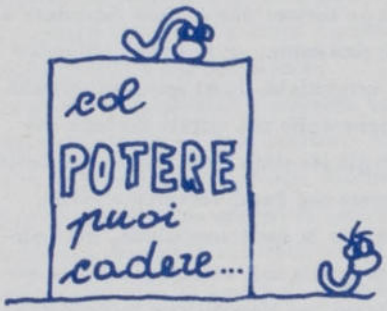
Tutto questo a dimostrazione che quando a violenza si contrappone nuova violenza, cioè quando si cambia un regime violento con la violenza è estremamente difficile che si instauri un regime democratico, forse forse questo potrà avvenire in Nicaragua, ma è ancora presto per trarre delle conclusioni.

Personalmente sono un anticomunista nella misura in cui non considero questo partito un partito di sinistra, anche se questa è la sua collocazione storica. Però quando un partito è legato al regime sovietico che non è altro che una dittatura fascista alla stessa stregua di quella cilena, e Berlinguer esalta il progresso economico, agricolo, industriale e sociale del paese, mentre la economia e l'agricoltura sovietica sono in crisi, salvo poi ad ogni vigilia elettorale affermare che si sente più sicuro sotto l'ombrello della NATO che non sotto quello del Patto di Varsavia.

E a proposito dell'Unione Sovietica lo scrittore Pilujak affermò: " Non c'è un solo adulto pensante in questo paese, che non abbia pensato che potrebbe essere fucilato".

E da quando Pilujak disse questo ad ora la situazione non è certo cambiata.





E il dissidente Urlov ci fa sapere che nei gulag ci sarebbero ben 5 milioni di condannati, alla faccia del socialismo!

Pajetta dichiara che l'Unione Sovietica è socialista nonostante gli errori... certo ci vuole coraggio a fare queste affermazioni, come ci vuole coraggio a dire (sempre dichiarazione di Pajetta) di considerare Husak il rappresentante legale del popolo cecoslovacco e Dubcek soltanto un cittadino che ha diritto di chiamarsi comunista. Per me Husak è il rappresentante sovietico in Cecoslovacchia e Dubcek potrebbe tornare ad essere il rappresentante legale del popolo.

segue a pag. 11

ACQUISTO D'OCCASIONE

Il respiro. I muscoli.
Incollarsi al muro umido del tunnel.
Rimbombano gli stivali del Terzo Reich.
Aver paura che quella lunga ombra di soldato
senti il battito a tamburo.
E la preghiera del condannato.
Poi sciogliersi. Uscire.
Rialzare il bavero
e andare nel senso opposto.
E chiedersi: quanti giorni? quanti anni ancora?
E godere di quel buio, di quella pioggia compagna, discreta.
E ritornare ai morti.
E ritornare ai vivi.
Un giochetto strano di coppie.
Una bilancia da imbroglione.
Imbroglione ormai compromesso.
E vedere nelle pozzanghere
che il tuo onesto interesse alla vita
si è tradotto in una rincorsa alla morte.
Cosciente.
Tanto vale: la vita non è proprietà privata.
Se non l'avrò io, l'avrà qualcun altro...
e in abbondanza. Comproprietà.
E forse la ritroverò tre passi dopo la morte.
Attaccata ad un albero. Un olivo?

Pierangelo Pellizzoni
Vicolo Borromeo 17 - Rubano (PD)

Congresso della lega per il disarmo unilaterale

Ci siamo incontrati a Roma il 15 e il 16 dicembre nell'aula della facoltà di fisica della famigerata Città Universitaria. Un centinaio di compagni presenti a sancire lo scioglimento delle due organizzazioni disarmiste finora operanti: La Lega per il Disarmo dell'Italia, proposta da Carlo Cassola e la Lega Socialista per il Disarmo creata dal Partito Radicale; e per rifondare uno strumento antimilitarista più pesante e che possa mettersi punto di riferimento per tutte quelle forze e individui che ritengono necessario il disarmo unilaterale dell'Italia come primo, credibile e fattibile, passo verso la Pace.

Dopo gli interventi di vari compagni che fornivano dati e ricerche su vari temi specifici: indistria bellica, giustizia militare, servitù militari.... è iniziato il dibattito generale che è stato veramente partecipato non solo per consenso alla proposta della segreteria di unificare le due leghe, ma anche per proporre mozioni di iniziative per affrontare la lotta futura contro gli armamenti, per decidere la strategia disarmista dal 1980 in poi.

Tutti impegni che dovranno essere sottolineati e ancora verificati nel prossimo congresso della Lega a Salerno nella primavera del 1980.

Su proposta del Comitato Piemontese della Lega (mozione Aimosso, Lombardo, Natale, Pernice) è stato assunto dal congresso l'impegno a indire la lotta contro i lavori di installazioni missilistiche con tutte le armi nonviolente, non esclusa l'azione diretta; inoltre è indetta una raccolta di 100.000 dichiarazioni di impegno: "Sono pronto a vivere senza la protezione di un armamento militare. Voglio essere attivo nel nostro paese affinchè sia al più presto sviluppata una pace senza armi.".

Come impegno internazionalista si è riconfermata la partecipazione al Coordinamento Internazionale delle lotte antimilitariste promosso dalla War Resister's International.

La costituzione infine, di una Fondazione di Ricerca per la Pace potrà essere sia uno strumento di studio sulle possibilità esistenti di uscire dal ricatto delle alleanza militari e sia un punto di contatto con altri istituti che studiano le stesse possibilità in altri Paesi (per esempio il S.I.P.R.I. di Stoccolma). Detto questo, è chiaro anche nella mozione politica generale che è riconosciuta la libertà di iniziativa ad ogni componente del movimento per il disarmo, a seconda della propria storia e personalità. Pensiamo alla presenza di forze diverse come cattolici, radicali, anarchici, tra loro anche antitetiche, ma che non dovendo scendere a compromessi tra loro possono condurre a loro modo le battaglie per lo stesso necessario e vitale obiettivo: l'abolizione di tutti gli eserciti iniziando dal proprio territorio fisico.

Adesioni sono arrivate da vari scrittori, tra cui Maria Occhipinti, Vasco Pratolini, e da organizzazioni quali la L.O.C., il Movimento Nonviolento, il Movimento delle Leghe dei Lavoratori, la Redazione di Lotta Continua ecc...

Interventi sono stati letti di: Umberto Terracini, della F.G.S.I., di anarchici dell'U.S.I.

Alla fine del congresso è stata eletta una Presidenza che dovrebbe avere piuttosto la figura di rappresentanza qualificata, verso l'esterno, con gente quali Carlo Cassola, Vasco Pratolini e... ed una segreteria esecutiva divisa per ordine tra radicali dell'ex L.S.D. e disarmisti della ex L.D.I.: nomi come Rutelli, Manzocchi, Mazzuchelli sono pur essi qualificati per la loro militanza antimilitarista e correttezza personale.

Non c'è altro da dire ..... si è già detto troppo!

Antonio Lombardo
Via Piacenza 66 - Alessandria

Socialismo

da pag. 10

Poi ci sono a rincarare la dose le dichiarazioni del poeta e deputato comunista Edoardo Sanguineti che tanto per cambiare accusa Marcuse, Pannella come qualunquisti e "nuova destra", perchè secondo lui chi non si irreggimenta in partiti dalla disciplina ferrea non può che essere qualunquista, populista, ecc...

Sono d'accordo con Cassola quando afferma che essere di sinistra, non vuol dire essere iscritti o votare per partiti di sinistra, ma vuol dire fare proprie le lotte storiche della sinistra a cominciare dall'antimilitarismo, parola tabu per i comunisti.

Non vorrei che qualcuno pensasse che ho voluto fare una sparata contro il partito comunista, ma mi sembra quanto meno avventato continuare a pensare che questo partito con il suo 30% dei voti (ma per quanto ancora?) possa avere il monopolio, secondo i suoi dirigenti, delle lotte per una trasformazione della società, tra l'altro non vedo come potrebbe portare ad una trasformazione della stessa.

Per cui non mi resta che constatare che l'unica via al socialismo dal volto umano altra non può essere se non la via della nonviolenza, e che venga chiamata terza via o unica via non ha nessuna importanza.

Francesco Buffolo
Via Maggiore 96
31040 Cossalto (TV)

Guida per i perplessi (di Schumacher)

GUIDA PER I PERPLESSI è un po' diverso da "Il piccolo è bello", ma è comunque un messaggio molto importante.

John Seymour dice di Schumacher che "è stato il primo a cogliere la dimensione spirituale dei problemi". Francamente non è vero che sia stato il primo; a suo stesso dire non fa che riaffermare verità e insegnamenti affermati da sempre da religioni e filosofie d'oriente e d'occidente. Eppure questo grande filone mistico che ha accompagnato dal nascere la vita dell'uomo, da qualche centinaio d'anni è rimasto sepolto da quelle che Lanza del Vasto chiama "le folli filosofie moderne", anche se ogni tanto riaffiora qua e là, fra i meandri della storia. Perchè allora è importante questo libro di Schumacher? Perchè è una guida di cui ciascuno di noi ha bisogno, sommersi nel più bieco materialismo, in balia di eventi incomprensibili. Egli ha elaborato una mappa mediante la quale "volgere uno sguardo al mondo e cercare di vederlo nel suo insieme", e in essa ha identificato i punti di riferimento rilevanti, le cose più importanti per l'orientamento, e lo ha fatto con un linguaggio, uno stile e una chiarezza rari, capaci di "attualizzare", dare volto e dimensione a verità che abbiamo dimenticato da tempo. Dice Schumacher: "La mia mappa o guida prevede il riconoscimento di quattro Grandi Verità - punti di riferimento, per così dire - le quali sono così macroscopiche, così onnipresenti, che potete vederle in qualsiasi posto vi troviate; e se le conoscete bene, vi sarà sempre possibile, per mezzo di esse, sapere dove vi trovate, e se non le riconoscete, siete perduti".

Fate allora un esperimento: provate, dopo aver letto "Guida per i perplessi", a rileggere "Il piccolo è bello", e vedrete come anche questo libro così affascinante è ora possibile capire se un capitolo è più o meno importante, che posto occupa nella "mappa della conoscenza", in quale considerazione debba essere tenuto per la vita del mondo e la nostra stessa vita. E poi si moltiplichino gli esperimenti e lo si faccia per qualsiasi altro libro, per qualsiasi discorso ci capiti di fare od ascoltare, per i fatti concreti che ci troviamo a vivere giorno per giorno.

"Guida per i perplessi" è un bellissimo libro, ma personalmente trovo che il contributo e insegnamento più originale, Schumacher lo dia nel capitolo su cosa significa "vivere" in questo mondo, vale a dire là dove parla della distinzione tra due tipi di problema, "convergente" e "divergente". Ne aveva già parlato ne "Il piccolo è bello", ma quì il discorso è molto più chiaro e approfondito. Basti dire che questa distinzione consente, per esempio, di chiarire il significato di "progresso", di sfatare un mito, di capire dove può esserci "progresso" e dove invece no; l'ultima pagina del libro è di una profondità esemplare.

Ecco, mi sembra che davvero il modo migliore per ricordare Schumacher sia quello di diffondere il messaggio che ci ha lasciato, ma forse non è ancora sufficiente: quello che conta, in effetti, è cominciare a viverlo.

Luciano Dal Sasso
Via Maddalene 28
36100 Vicenza

Notizie in breve

SATYAGRAHA
Essendo questo giornale molto incompleto, si rimanda per un approfondimento delle tematiche teoriche nonviolente al bimestrale Azione Nonviolenta.
Da richiedere a: Azione nonviolenta, Casella Postale 201 - 06100 Perugia.

TORINO
Il 22 dicembre si è svolta a Torino un corteo per la pace e il disarmo.
Circa 500 persone sono sfilate sotto la neve fino in piazza Carlo Alberto dove ha parlato il sindaco Diego Novelli. E' poi seguito un intervento dell'obiettore Gigi Bobba.
La manifestazione era stata promossa da FGCI, ACLI, MIR, LOC, GIOC, D.P., PDUP, MLS, G.A.

BORGOSESIA (VC)
A cura di un gruppo locale esce un foglio ciclostilato intitolato "L'Arsun". Tratta poesie, fatti, significati, leggende. Una parte è scritta in dialetto. Informazioni presso Giovanni Turcotti Via Giordano 1 - 13011 Borgosesia.

GROSSETO
Il processo fissato per il 30 gennaio contro i compagni nonviolenti autodenunciatisi in seguito alla manifestazione contro la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, è stato aggiornato per il proseguimento al 19 marzo sempre a Grosseto.

MANIFESTI
Sono disponibili delle gigantografie di Schumacher e Capitini formato 50 x 70. Costano L. 500 caduna. Oltre le dieci copie L. 350.
Richiedere a Beppe Marasso - Via Castello 12 - 10010 Albiano (TO) Tel. 0125/59575.

ROMA
In merito al sequestro del monumento antimilitarista effettuato a Verona dai carabinieri il 16 ottobre scorso, è stata presentata una interpellanza parlamentare dai seguenti deputati: Cicciomessere, Sciascia, Boato, Tessari (PR); Codrignani, Trombadori, Sanguineti, Ramella Branciforti (PCI); Biondi (PLI); Cabras (DC); Bassanini (PSDI); Catalano (PDUP).
Al Presidente del consiglio dei ministri. Per conoscere le valutazioni del Governo sul sequestro operato dai carabinieri di un monumento "ai caduti di tutte le guerre", realizzato dallo scultore Gino Scarsi per conto del Movimento nonviolento, esposto, su autorizzazione del comune, a Verona fino al 16 ottobre 1979.
Gli interroganti, ritenendo infatti che questa iniziativa rappresenti una grave lesione dei principi costituzionali e delle norme che garantiscono la libertà di espressione artistica e di manifesatazione del pensiero, che con evidenza il monumento, nell'onorare i caduti di tutte le guerre indicandoli come vittime della violenza del militarismo e degli interessi politici ed economici di forze ben determinate, rappresentava sinteticamente una corrente di pensiero sicuramente consistente e comunque tutelata, come tutte le altre, dalla legge e che l'iniziativa del comune e del Movimento nonviolento intendeva propagandare speranze e ideali di pace e di disarmo così autorevolmente espressi in più occasioni dal Presidente della Repubblica, chiedono di sapere se il Ministro della giustizia intenda pronunciarsi immediatamente sulla richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio delle forze armate al fine di consentire con rapidità e certezza la tutela dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana.

TOLSTOJ

DA PAG.5

zialmente, non è altro che la dottrina dell'amore non svisata dalle false interpretazioni. Che l'amore, cioè l'aspirazione delle anime verso l'unione e verso l'attività che ne deriva, costituisca la somma, l'unica legge della vita umana lo sente e lo sa nel profondo dell'anima ogni uomo (come si vede più chiaramente nei bambini); lo sa finchè non viene confuso nelle false teorie mondane. Questa legge è stata proclamata da tutti i saggi del mondo, indiani, cinesi, europei, greci, romani. Penso che sia stata espressa più chiaramente da Cristo, che ha detto apertamente che solo in ciò consistono tutta la legge e tutte le profezie. Ma non basta: prevedendo lo svisamento al quale questa legge è stata sottoposta, e al quale può essere sempre sottoposta, egli ha indicato chiaramente il pericolo di questo svisamento, che è proprio delle persone che vivono per gli interessi mondani, e precisamente il pericolo di permettersi una difesa di questi interessi per mezzo della forza, cioè, come egli disse, di rispondere ai colpi con i colpi, di togliere con la forza gli oggetti appropriati ecc. ecc. L'uomo sa, e qualsiasi persona ragionevole non può non sapere, che l'uso della coercizione è incompatibile con l'amore quale legge fondamentale della vita, che non appena viene permessa la coercizione, qualunque ne sia l'occasione, viene riconosciuta l'insufficienza della legge dell'amore e quindi viene negata la legge stessa. Tutta la civiltà cristiana, che sembra splendere così tanto, è cresciuta su questo malinteso e su questa contraddizione manifesta e strana, a volte coscientemente ma, nella maggior parte dei casi, inconsciamente. (...)

Il socialismo, il comunismo, l'anarchia, l'esercito della salvezza, la criminalità in aumento, la disoccupazione, l'insensato e crescente lusso dei ricchi e la miseria dei poveri, il numero terribilmente alto dei suicidi sono tutti segni di questa contraddizione interiore che deve e non può non essere risolta. S'intende, essere risolta nel senso del riconoscimento della legge dell'amore e del rinnegamento di qualsiasi violenza. E perciò la vostra attività nel Transvaal, che a noi sembra in capo al mondo, è pure un'opera centrale, la più importante delle opere che vengono svolte adesso nel mondo, e a essa prenderanno parte immancabilmente non soltanto i popoli del mondo cristiano, ma tutto il mondo. Penso che vi farà piacere sapere che anche da noi in Russia questa attività si sta diffondendo rapidamente sotto forma di rifiuti al servizio militare che aumentano ogni anno. Per quanto insignificante sia il numero dei vostri uomini che rigettano la resistenza, e di quelli che da noi, in Russia, rifiutano il servizio militare, sia gli uni sia gli altri possono dire coraggiosamente che Dio è con loro. E Dio è più forte degli uomini.

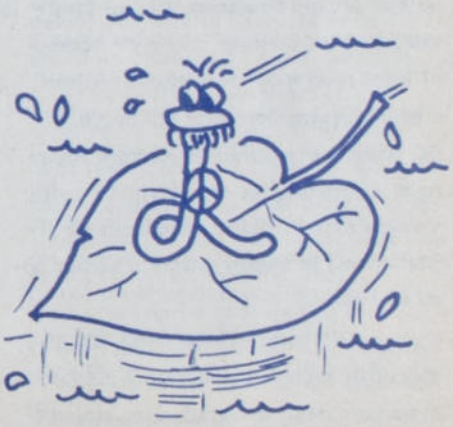
Nel riconoscimento del cristianesimo, anche nella forma svisata nella quale viene professato fra i popoli cristiani, e nel riconoscimento, nello stesso tempo, della necessità degli eserciti e delle armi per uccidere con enormi masse di soldati, c'è una contraddizione così chiara, così lampante, che prima o poi, probabilmente molto presto, deve inevitabilmente venir fuori, e bisognerà abolire o il riconoscimento della religione cristiana, che è indispensabile per appoggiare l'autorità, oppure l'esistenza dell'esercito e di qualsiasi violenza da esso sostenuta, e che non è meno indispensabile dell'autorità. Questa contraddizione è sentita da tutti i governi, sia dal vostro britannico sia dal nostro russo, e per la legge naturale dell'autoconservazione viene perseguitata da questi governi più energicamente, come vediamo in Russia e come si vede dagli articoli della vostra rivista, di qualsiasi altra attività antigovernativa. I governi sanno dove sta il loro pericolo principale, e proteggono con vigilanza i loro interessi: si tratta di essere o non essere. Con perfetta stima Leo Tolstoj".

(Le lettere, vol. II, Longanesi, Milano, 1978, pp. 592-596).

Prima di concludere, ricordiamo che Tolstoj, attraverso l'esperienza della propria scuola di Jasnaja Poljana, ha dato un contributo fondamentale al sorgere della pedagogia nonviolenta. I suoi scritti pedagogici sono stati ristampati dall'editore Mondadori nella collana Oscar Saggi col titolo Quale scuola?

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:
Tolstoj, Il Regno di Dio è in voi, Torino-Roma, Bocca editori, 1894.
Tolstoj, La confessione, SugarCo Edizioni, Milano, 1979.
Tolstoj, Che fare?, Mazzotta editore, Milano, 1979.



Sardegna: i militari contro i contadini

Ancora un caso di occupazione militare, in Sardegna, contro il diritto al lavoro dei contadini e dei pastori si è verificato a novembre nel comune di Villaputzu, nei pressi della base di Perdasdefogu.

Il comandante della base di Perdasdefogu ha inviato una serie di diffide ad una sessantina di contadini della zona, intimando loro di abbandonare i terreni sui quali lavoravano.

Da sottolineare che i militari vorrebbero che i contadini abbandonassero dei campi che vengono utilizzati per le esercitazioni militari solo per poche ore all'anno, ogni tre o quattro mesi !

Il sindaco di Villaputzu ha dichiarato che il Comune è deciso ad opporsi ad una decisione che viene ritenuta deleteria per l'economia della zona. "O i militari ci ripensano-ha detto il sindaco-o siamo pronti ad intervenire con tutti i mezzi a nostra disposizione; non abbiamo intenzione di rimanere passivi e di lasciare i terreni migliori in mano alle forze ramate".

Intanto sono state annunciate assemblee popolari e interventi di vari movimenti politici, soprattutto antimilitaristi e anticolonialisti.

Nel passato Villaputzu ha dovuto sacrificare sull'altare della guerra e della "Patria" qualcosa come 4500 ettari di terreno che davano benessere a tante famiglie. La scorsa estate anche gli accessi al mare sono stati sbarrati dai militari, così Villaputzu non gode più neppure dei fondi previsti dall'assessorato regionale al turismo. La zona turistica è diventata zona militare; quindi niente finaziamenti in questo settore e niente posti di lavoro.

Oggi a Villaputzu ci sono oltre 400 disoccupati mentre è ancora più elevato il numero degli emigrati. Una situazione che sarebbe resa ancor più drammatica dalla decisione del comandante del poligono di Perdasdefogu che, con questa diffida, rischia di creare non meno di altri cento disoccupati !

Crediamo che contro questo stato di cose, in Sardegna, sia necessario organizzare qualcosa di concreto, di realmente operativo contro le basi militari. In questo senso va accolta con entusiasmo la proposta del movimento "Su Populu Sardu" di presentare insieme con altre forze di opposizione una legge di iniziativa popolare per la smilitarizzazione del territorio sardo, da sottrarre al controllo di entrambi i blocchi militari.

Guido Ghiani
Via Lombardia 14 - Nuoro

SEGNALAZIONI

MONTA' E ALBA (CN)
La visita del presidente del consiglio Cossiga a Montà ed Alba ha visto una ferma manifestazione di protesta da parte del Movimento Nonviolento di Canale e Montà. Che un presidente del consiglio, con i tempi che corrono, vada a far visita ad un paese di 2000 abitanti solo perchè in questo paese vi è la più alta percentuale italiana di voti democristiani, è cosa veramente illuminante. Ma la protesta verteva esclusivamente sulla scelta degli euromissili fatta passare dal governo Cossiga. Questa protesta si è manifestata con compagni del Movimento Nonviolento e alcuni operai del posto che indossati una ventina di cartelli si sono mescolati alla gente in attesa e hanno distribuito un volantino ciclostilato per l'occasione. Cossiga è stato accolto con una nutrita serie di slogan che hanno notevolmente infastidito i notabili locali, affatto abituati a essere contestati. Si è visto in questo piccolo paese (Montà) come si concreti la libertà sbandierata in questi ultimi 30 anni: migliaia di poliziotti per uno spostamento di pochi kilometri, per un presidente di consiglio.
Contestato a Montà da militanti del Movimento Nonviolento, Cossiga si è poi recato ad Alba dove è stato contestato da militanti di Lotta Continua e del Partito Radicale.

TORINO
Presso la facoltà di Architettura della Università di Torino (castello del Valentino) è iniziato un seminario sul tema: "Per una città nonviolenta". Il seminario si svolge ogni mercoledì alle ore 15 nell'aula 19. Il seminario, tenuto dal dr. Riccardo Quarello, è libero a tutti. Vengono affrontati i problemi relativi alle "pratiche nonviolente" traendo spunto dal pensiero di Aurobindo e dall'esperienza della città nonviolenta di Auroville (Pordicherry, India).

TORINO
Presso il Centro d'Incontro di Pozzo Strada - C. Peschiera 364- ogni mercoledì si riunisce alle ore 21 il coordinamento di ecologia. Viene gestito un centro di informazioni sull'energia e sui mezzi di produzione con proposte per nuovi modelli di sviluppo. E' stato realizzato un audiovisivo sui rifiuti e il consumismo. Ulteriori informazioni presso Giulio Serra - Tel. 011/704625.

BRESCIA
Nei giorni 22 e 23 marzo si terrà un convegno su Nonviolenza-Istituzioni-Potere dal basso. Il luogo e il programma del convegno è da definire.
Il giorno 28 marzo si terrà il processo che vede implicati alcuni consiglieri comunali del comune di Brescia e alcuni compagni nonviolenti denunciati per diffamazione in seguito allo scandalo edilizio "Poggio dei Mandorli". Furono i compagni nonviolenti di Brescia a fornire le prove dello scandalo ed ora si trovano denunciati per diffamazione.
Ulteriori informazioni tel. a MIR di Brescia Via Milano 65- Tel. 317474.

RIMINI
Organizzato dal CABAU (collettivo per un abitare autogestito) si svolgerà sabato 1 e domenica 2 marzo un convegno su ENERGIE DOLCI E AUTOCOSTRUZIONI. Il convegno avrà luogo a Rimini - Palazzo della fiera (Bus N. 7).
Intervengono: Ivan Illich, Turner, Butera, Giorgio Nebbia, Tonino Drago, Franco La Cecla.
Per informazioni scrivere a Cabau-Via Garibaldi 14- Rimini.

CISERANO (BG)
Siamo un gruppo antimilitarista nonviolento. Siamo alla ricerca di materiale informativo su:
-Basi NATO in Italia
-Apparato militare e relative spese
-Esperienze e attività antimilitariste
-Produzione italiana di armi
-Produzione mondiale di armi
Inviate materiale a: Gruppo Antimilitarista Nonviolento - c/o oratorio - Via Circonvallazione 108 - 24040 Ciserano.

Abbiamo contato gli abbonati il 15·9·'79

Tentiamo un piccolo bilancio del 1979 per quanto riguarda la diffusione di "Satyagraha": è stato indubbiamente un anno di crescita, come testimonia la tabella riportata.

ABBONATI A "SATYAGRAHA"
(al 15 dicembre 1979)

	anno: 1978	1979
Piemonte	319	373
Val d'Aosta	4	8
Liguria	23	50
Lombardia	210	268
Veneto	141	273
Trentino A.A.	14	22
Friuli V.G.	16	27
Emilia Romagna	68	117
Toscana	73	98
Marche	31	45
Umbria	19	19
Lazio	66	79
Abruzzo	11	11
Molise	4	4
Campania	59	59
Puglie	14	32
Basilicata	6	23
Calabria	8	10
Sicilia	16	21
Sardegna	14	19
TOTALE	1.116	1.558

N.B. nella prima colonna è riportato il numero degli abbonati al 15 dicembre 1978; nella seconda colonna quello degli abbonati un anno dopo.

Il totale degli abbonati è passato, in un anno, da 1116 a 1558, con un incremento del 39,6%. E considerando più analiticamente ogni singola regione, si nota come in tutte ci sia stato un incremento, più o meno forte, tranne che in Umbria, Abruzzo, Molise e Campania, dove siamo fermi esattamente alla stessa quota dell'anno scorso.

Ma la crescita è stata ancora più forte nel settore delle copie spedite a chi fa la vendita militante: siamo passati da 450 copie a 925 copie, con un incremento del 105,5%. Così adesso possiamo contare su "venditori" in quasi tutte le regioni: sono scoperte solo più Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia.

Sappiamo che questa crescita è dovuta alla maggiore disponibilità di singoli e gruppi che condividono i nostri obiettivi: puntiamo ancora su di loro e su tutti quelli che vogliono sostenerci per poter migliorare ancora.

A Torino siamo un piccolo gruppo di militanti che nel tempo libero curano la continuità del giornale: ciò che ci aiuta di più a proseguire nel nostro lavoro (ovviamente non retribuito) è sentire che molti altri collaborano con noi, anche se vivono fuori della nostra città. Mi riferisco a chi ci manda scritti da pubblicare, a chi procura nuovi abbonati, a chi vende copie del giornale, a chi richiede libri per meglio approfondire il discorso sulla nonviolenza.

Chi volesse rendersi utile ci scriva, ci indichi la sua disponibilità, ci chieda precisazioni oppure ci faccia proposte.

Pericle

Notizie in breve

PRECISAZIONE
Comunichiamo che l'articolo sulla situazione del carcere militare di Peschiera, pubblicato su Satyagraha di dicembre 79, era stato scritto da un gruppo di detenuti e faceva parte di un documento più ampio. La firma che compare in fondo all'articolo, Franco Pasello, è dovuta ad un disguido redazionale. Il compagno Franco Pasello è stata la persona che ci ha inviato il documento (di cui abbiamo pubblicato una parte) e non l'autore dell'articolo.

SIENA
Il locale Collettivo di Obiettori di Coscienza, per protestare contro le decisioni governative in merito agli euromissili, ha distribuito una lettera aperta. ...nonostante le gravi lezioni del passato, continuiamo ad affidare la sopravvivenza dell'umanità a quegli orribili aggeggi che costituiscono per essa la più grave minaccia: le armi nucleari! E' disonesto illudere la gente come fanno certi nostri politici e far credere che la pace in Europa sia legata, in questo momento, all'installazione di un certo numero di missili americani e testate nucleari...
Si è inoltre costituito un comitato di lotta al programma Cruise e Pershing.
Il testo completo della lettera aperta e ulteriori informazioni si possono avere scrivendo: LOC - Via del Vecchietta 30, 53100 Siena.

M.I.R. PADOVA
Sono disponibili i seguenti opuscoli:
-Dalla Peace Research alla Difesa Popolare Nonviolenta- di Matteo Soccio.
-Verso un programma politico di Difesa Popolare Nonviolenta- di T. Drago.
-Organizzazione e direzione nella Difesa Popolare Nonviolenta-(quaderno 6 della DPN) di T. Hebert.
-Violenza diretta e strutturale e Difesa Popolare Nonviolenta- (intervista a J. Galtung) e Transarmamento- (capitolo del libro del MAN "una nonviolenza politica").
Ogni opuscolo costa L. 500 più L. 100 di spese postali.
Oltre le 10 copie L. 350 cadauno più le spese postali.
Richiedere a: M.I.R. - Via Petrarca 7 35100 Padova.

NOVITA'
Sono usciti due nuovi opuscoli:
Quaderno Wise-SPIE n. 10 intitolato: "Centrali nucleari - rischi e danni alla salute" di Enzo Tiezzi.
Quaderno di A.N. n. 5 intitolato: "La resistenza nonviolenta in Norvegia" di M. Skodvin.
Costano L. 500 cadauno, disponibili in redazione.

SARDEGNA
Dal Movimento Nonviolento della Sardegna è stata annunciata una settimana di mobilitazione da tenersi in febbraio. In particolare nei giorni 7/8/9/10 febbraio a Nuoro e a Cagliari si terranno delle giornate sulla nonviolenza, pace, disarmo, medicina nonviolenta con mostre, dibattiti e conferenze.
Movimento Nonviolento c/o Guido Ghia- Via Lombardia 14 - 08100 Nuoro.

ROMA
Il 1 gennaio si è svolta in Piazza S. Pietro, a cura del M.I.R., l'annunciata manifestazione in concomitanza con la celebrazione della Giornata della Pace.
E' stato effettuato un ampio volantinaggio di un ciclostilato che si intitola: "Giornata mondiale della Pace 1980- La proposta dei Nonviolenti- Confessione di colpa della Chiesa per la guerra e la corsa agli armamenti". Come dice questo titolo, nel volantino si rammenta alla Chiesa la sua complicità nell'accettare la teoria della guerra giusta, il non aver protestato in modo sufficiente contro la corsa agli armamenti, il non aver condannato come immorali le armi nucleari, aver benedetto armi ed eserciti, ecc...
La polizia è intervenuta fermando diversi compagni e trattenedoli fino al termine del discorso del Papa.
E' stato inoltre distribuita la lettera aperta di Don Sirio Politi (indirizzata al Papa), che tratta dello stesso argomento.
Il testo completo del volantino distribuito e la lettera di Don Sirio Politi si può richiedere al M.I.R. - Via della Alpi 20 - 00198 Roma - tel. 06/8450345.

Il sindacato che noi nonviolenti vogliamo è un sindacato che:

1) Rifiuti la guerra e rinnovi creativamente l'impegno dei socialisti delle prime internazionali "alla guerra rispondiamo con lo sciopero generale", "nè un uomo nè un soldo per i militari", primo passo per una difesa popolare non armata.

2) Rifiuti e boicotti la produzione di armi belliche e la loro esportazione.

3) Diffonda la obiezione di coscienza e sostenga il servizio civile alternativo a quello militare, contribuendo a renderlo un'occasione di lavoro politico per l'auto-organizzazione della popolazione.

4) Si opponga alla costruzione di armi nucleari, alla loro presenza in Italia, alle centrali nucleari che condizionerebbero tutta la produttività nazionale attraverso l'energia elettrica e la fornitura dell'uranio all'estero, e sostenga invece le fonti energetiche alternative, decentrate e gestite democraticamente.

5) Combatta le multinazionali italiane e straniere, ultima espressione del capitalismo monopolistico, negatore di ogni libertà produttiva.

6) Contro ogni partecipazione azionaria ed ogni altra manovra di integrazione parziale degli operai nella politica padronale, sostenga l'autogestione delle fabbriche attraverso i Consigli di Fabbrica e di Zona.

7) Rifiuti la catena di montaggio e la organizzazione capitalistica del lavoro a favore della fabbrica decentrata sul territorio.

8) Rifiuti la monetizzazione della nocività in fabbrica pretendendo la salvaguardia della salute dell'operaio come fatto primario.

9) Lotti per la riduzione dell'orario di lavoro per ottenere il diritto effettivo del lavoro a tutti, e con questo unisca le lotte dei lavoratori con quelle dei disoccupati e degli emarginati.

10) Sostenga le 150 ore come prima fase dell'attacco a fondo dei proletari contro la scuola borghese.

MATERIALE DISPONIBILE

I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE - L'industrializzazione della agricoltura come causa della fame nel mondo - di F.M. Lappè e J. Collins - Pag. 64 - L. 1800.

WOWOKA - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani. Pag. 144 L. 3500.

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTA' -La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - Pag. 300 - L. 3500.

ANTICHE COME LE MONTAGNE - di M.K. Gandhi. La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia Pag. 264 - L. 4000.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI Antologia degli scritti - Pag. 256 - L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA Scritti di Aldo Capitini - Pag. 47 L. 700.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA- Di Aldo Capitini - Pag. 204 - L. 2000.

L'OBBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU' Di Don Lorenzo Milani - Pag. 40 - L. 700.

DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - a cura del Movimento Nonviolento - Pag. 18 - L. 300.

IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - Pag. 24 - L. 500.

LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA - di J. Bennet - Pag. 28 - L. 500.

ENERGIE LIBERE-manuale per l'autogestione energetica - Pag. 56 - L. 1000

DAL MILITARE AL SOLARE - esperienze di una riconversione - Pag. 32 L. 500

ENERGIA NUCLEARE E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO - di Alberto L'Abate - Pag. 22 - L. 500.

MARXISMO E NONVIOLENZA - atti del convegno di Firenze del 1975. Pag. 256 - L. 5000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA - una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario e nonviolento. Pag. 140 - L. 2500.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI - come leggere le etichette. Quaderno di autodifesa alimentare. Pag. 40- L. 800.

LE CARCASSE DEL BUON DIO - di Vincenzo Rizzitiello - un insieme di pensieri e riflessioni contro la politica del "mangia-mangia" per una scelta vegetariana. Pag. 64 - L. 1000.

PARADISO ATEO - di Vincenzo Rizzitiello- una fantasia di immagini scritte. Per una scelta vegetariana. Pag. 28 L. 1000.

L'UOMO RUSPANTE- di Salvatore Russi. Un confronto fra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento. Pag. 112- L. 2000.

N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i libri segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista, possono essere richiesti con RISERVA perchè il quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.

SATYAGRAHA - Direzione e amministrazione: Via Venaria 85/8- 10148 Torino. Tel. 296201-218705.
Abbonamento triennale: minimo 9000.
Abbonamento annuale: minimo 3000.
Conto corrente postale 257105.
Stampato da "Comunecazione" (BRA).
Direttore Pietro Pinna. Registrazione del tribunale di Torino N. 2252 del 22/5/1972.
Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.

Sig.
Beppe MARASSO
Via Castello 12
10010 ALBIANO (TO)